

IL RUOLO DEI COMUNI NELLA GESTIONE DEL TERRITORIO E NELLA TUTELA DEI VITIGNI AUTOCTONI DI QUALITÀ'

MASSIMO CORRADO

Presidente Associazione Nazionale Città del Vino

Via Massetana Romana 58/B - 53100 Siena - Tel. 0577 271556 - Fax 0577 271595.

Internet: www.cittadelvino.it - E-mail: citvino@explorer.it

Questo simposio organizzato dall'Associazione nazionale Città del Vino, che mi onoro di presiedere, è per me motivo di particolare soddisfazione perché porta a compimento parte di un percorso iniziato dall'associazione da alcuni anni e che ha un obiettivo apparentemente semplice: sollecitare gli amministratori delle Città del Vino a perseguire con tenacia, talvolta anche con la necessaria caparbietà, programmi ed interventi che abbiano al centro, sempre, la qualità della vita dei loro territori.

Per far questo, però, non basta solo fornire ai cittadini i servizi adeguati, le infrastrutture, strade più pulite e più illuminate. Bisogna fare in modo che la città o il paese in cui essi vivono abbiano un rapporto armonico tra loro, dentro la città e sia con il territorio che li circonda.

Ora che la sensibilità sui temi dell'ambiente ha ormai fatto breccia e non è più un concetto tutto da inventare, ecco che le amministrazioni comunali, e le Città del Vino in particolare, devono complessivamente fare un salto in avanti dando priorità ad interventi e programmi di sviluppo che facciano i conti sempre più con l'idea che lo sviluppo è tale solo se sostenibile.

L'Associazione delle Città del Vino, che fa di questo concetto uno dei motivi di continuo dibattito tra gli amministratori che in essa si riconoscono, si è più volte posta di fronte al problema di come tradurre in un'attività organica gli obiettivi sopra indicati, di come dare concretezza ad un'azione amministrativa che non può rimanere ferma alle dichiarazioni d'indirizzo.

La risposta è stata affidata ad un progetto che, inizialmente, abbiamo chiamato Piano regolatore del Vino e che poi, al termine dell'iter di approfondimento svolto, abbiamo più propriamente definito Piano regolatore delle Città del Vino.

Con un espresso richiamo allo strumento urbanistico che rappresenta la competenza forse più importante attribuita all'Ente Comune, per contrassegnare un elemento rafforzativo a favore dell'essere città del vino, cioè di essere città che proprio per questa sua specificità legata alle produzioni vitivinicole di qualità, deve caratterizzarsi anche nell'ambito delle scelte di programmazione urbanistica.

Abbiamo al proposito elaborato un documento guida, approvato dalla nostra assemblea generale, e che contiene le linee generali per la realizzazione del progetto. Tale documento è stato elaborato da una commissione di cui hanno fatto parte il prof. Mario Fregoni e l'architetto Pier Carlo Tesi e che ha avuto la collaborazione dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.

Stiamo ora avviando la fase di divulgazione del progetto nelle varie Città del Vino, mirando alla sperimentazione là ove sussistano le condizioni.

L'obiettivo è di lavorare nel tempo affinché ogni Città del Vino adotti questo piano regolatore, o comunque assuma le sue indicazioni generali nell'elaborazione del proprio piano urbanistico, per favorire una corretta gestione del territorio e, quindi, migliorare la qualità della vita.

Il piano regolatore è, quindi, il primo atto amministrativo importante di regolamentazione e gestione del territorio. Da solo però non basta.

L'idea di un piano regolatore per il territorio del vino, infatti, non può più prescindere da un armonico intreccio con gli altri strumenti urbanistici e di programmazione di cui un paese o una città intendono dotarsi tenendo conto che oggi è profondamente cambiato il concetto che sovrintende il rapporto tra città e campagna.

La tutela del territorio agrario vale, oggi, finalmente, tanto quanto la tutela di un centro urbano antico e nei progetti delle amministrazioni comunali questa rinnovata sensibilità non può mancare. Tanto più in una Città del Vino che non può limitarsi a proporre i suoi legami storici, culturali e produttivi con il mondo del vino, ma deve caratterizzare le proprie scelte di indirizzo e programmazione dando al vino e al suo territorio un ruolo centrale.

Adottare il piano regolatore del vino significa capovolgere l'approccio tradizionale all'elaborazione degli strumenti urbanistici, laddove gli insediamenti produttivi e lo sviluppo edilizio e residenziale non possono essere più preminenti, ma semmai assumere il connotato di interventi di ricucitura tra centro e periferia, tra città e territorio agricolo.

Tenendo conto di tutto questo, le aree destinate alla coltivazione dei vigneti devono essere valorizzate e difese stabilendo criteri di compatibilità con gli insediamenti produttivi e abitativi e dando così al territorio del vino la dignità che merita, soprattutto laddove, per motivi diversi che non è certo possibile affrontare in questo contesto, questa dignità + andata dimenticata, se non perduta.

Ecco che allo strumento urbanistico del Piano Regolatore delle Città del Vino fa da complemento la zonazione del territorio. Come più volte è stato ribadito durante il simposio, la zonazione è uno strumento di conoscenza in funzione della qualità. Ma di che qualità stiamo parlando? Di tutta la qualità che investe il processo produttivo di un vino, dalla vigna alla bottiglia. Perché è attraverso la zonazione che è possibile capire, grazie all'intreccio di informazioni frutto di studi interdisciplinari, la vocazione agricola di un terreno, l'adattabilità ad esso di un vitigno, che tipo di risultato è sperabile ottenere da quella coltivazione.

Oggi non è più possibile sovrintendere alla gestione di una vigna solo con l'aiuto delle conoscenze frutto della tradizione. Le frontiere ancora aperte della ricerca e della scienza offrono continui motivi di aggiornamento e di miglioramento, sia in vigna sia in cantina. Per questo i programmi di intervento dei progetti di zonazione che possono essere avviati dalle amministrazioni locali in collaborazione con i consorzi e con i produttori, non sono altro che un aiuto ulteriore proprio al lavoro di chi, infine, produce vino.

Questi strumenti di tutela dell'ambiente e del territorio agricolo, dunque, non debbono erroneamente essere vissuti come momenti di limitazione delle attività produttive, bensì

come ulteriore motivo di crescita e di sviluppo. Lo dimostrano gli interventi di zonazione effettuati proprio in queste terre di Bolgheri che hanno spinto alcuni produttori ad investire impiantando nuovi vigneti. Il frutto del loro lavoro lo apprezzeremo tra qualche anno.

Discutere di piano regolatore per il vino significa, in buona sostanza, avviare una riflessione su quello che è il ruolo di una Città del Vino inserendo nel contesto ambiente-vino un'azione mirata nell'esercizio di una delle più importanti competenze date ai Comuni: la programmazione urbanistica, appunto.

Vale la pena ribadire ancora alcuni concetti. La crescita e lo sviluppo di una città passa attraverso scelte che tengano conto del paesaggio del vino, della sua centralità per la vita, l'economia e l'ambiente di un'area ben definita. Da qui un diverso modo di intendere la programmazione urbanistica con un'attenzione tutta particolare sui progetti che s'intendono realizzare affinché questi possano essere compatibili con il contesto ambientale; assumono così rilevanza le scelte per l'arredo urbano, le tipologie costruttive degli insediamenti produttivi e dei fabbricati, l'uso dei materiali e persino la scelta dei colori.

Così per i vigneti che non possono essere soffocati da rigidi confini amministrativi; da qui la necessità che le Città del Vino situate in aree omogenee sappiano elaborare progetti di sviluppo e di tutela del loro assetto urbano e paesaggistico che possano essere in armonia tra loro dando ad un territorio una connotazione sempre più marcata e riconoscibile.